



Professione DOCENTE



ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 c. 2 D.C.B. Roma - ANNO XVIII N. 10 - OTTOBRE 2008

La politica del (dis)fare

Non è proprio questo il fare che i cittadini si aspettano dalla politica. Tra una politica inerte che guarda solo alla propria immagine e una politica sedicente attiva che agisce nei nodi deboli ma vitali e fondamentali di un Paese, lasciando intatte le distorsioni e i mali collettivi ci sarebbe spazio per una terza politica. Quella che con coraggio e senso del bene comune sapesse agire prima di tutto con l'esempio di propri comportamenti: praticando ciò che chiede ai cittadini e facendosi parte comune dei necessari sacrifici imposti.

di Renza Bertuzzi

Da molto (troppo) tempo, la politica è manifestazione dell'apparire e della chiacchiera. È un dato ormai acclarato e assolutamente negativo il fatto che si sia creato un solco tra rappresentati e rappresentanti e che la disaffezione e il rancore nei confronti del ceto politico siano ormai a livelli piuttosto preoccupanti per un Paese occidentale. Tuttavia, questo ceto poco sembra preoccuparsi del consenso dei cittadini - complici probabilmente sistemi elettorali che non scalfiscono le poltrone acquisite - e sembra non voler vedere o avvertire questi sentimenti di sfiducia e di passività. Perciò da tempo la politica ha smesso di risolvere i problemi per la soluzione dei quali occupa posti molto ben remunerati (gli stipendi dei parlamentari italiani sono i più alti in Europa!), essendosi abbandonata ad un compiaciuto narcisismo e ad una sorta di *bella vita*, fatta di salotti televisivi e non, di dichiarazioni pompose, e di colpi di teatro per tenere viva l'attenzione esagerata sulle proprie per-

sone. È una politica della *parola*, vuota perché conclusa in se stessa e non indirizzata a quel *fare* che resta ancora - nonostante tutte le crisi - l'obiettivo primo e obbligato dell'agire politico. Su questa debolezza, ha fatto perno il governo uscito vincitore dalle elezioni di Primavera, dichiarando fin da subito di voler operare per affrontare, ponendovi soluzione, i molteplici problemi che affliggono l'Italia. Per inciso, occorre notare come, a fronte delle paradossali situazioni italiane, vi sia una serie di condizioni *normali* che gli altri Paesi europei hanno risolto tranquillamente e da tempo, come il sistema dei trasporti collettivi (e non privati), il rapporto dei cittadini con la burocrazia, l'urbanità delle relazioni sociali e politiche. Situazioni che, al contrario, qui da noi sono rimaste *anormali*.

Su questi presupposti, il governo si è mosso con piglio decisionista e, invece di identificare i mali del nostro Paese in quei problemi che rendono la vita quotidiana affannosa e debilitante mettendo mano, per esempio, all'assurda e penalizzante rete dei trasporti collettivi nazionale; all'aggravio di una burocrazia che assilla il cittadino; al rapporto malsano tra politica e cittadinanza; ai costi della politica, ha pensato bene di occuparsi, dilatandole e amplificandole, di una serie di situazioni usate e presentate come emblematiche di una *corruzione* morale - a cui la politica sarebbe ovviamente estranea - da correggere ed emendare. Situazioni più viscerali che razionali e quindi destinate a far presa su di una mentalità impaurita ed arrabbiata disposta ad accettare soluzioni sommarie. Ecco, quindi, che grazie agli effetti di precedenti campagne - occorre precisare bipartisan - è cominciata, tra le altre, la guerra contro i nullafacenti e contro la Scuola. Il secondo bersaglio facilissimo da colpire perché ormai stremato e quasi vinto. Una guerra con armi pesanti che non ha risparmiato nessuno. Anzi. Le misure del ministro Brunetta, indirizzate a suo dire

(Segue a pag. 2)

(Segue a pag. 2)

COMUNICATO STAMPA

Il 16 ottobre manifestazione a Roma Incontro Sindacati-Gelmini: Gilda chiede modifica decreto maestro unico

“Abbiamo manifestato al ministro tutta la mortificazione, lo sconforto e la volontà di protesta dei docenti fortemente penalizzati da una Finanziaria che per il settore della scuola prevede soltanto drastici tagli”. Così il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commenta l'esito dell'incontro svoltosi oggi tra le sigle sindacali e il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. “Al ministro - spiega Di Meglio - abbiamo chiesto una modifica del decreto legge in sede parlamentare per evitare il ritorno del maestro unico e lasciare alle scuole la libertà di organizzare il gruppo docente”.

Per quanto riguarda il piano programmatico di razionalizzazione, Di Meglio evidenzia che quelli illustrati dalla Gelmini “sono solo titoli: l'unico documento che conosciamo è la relazione tecnica di accompagnamento alla Finanziaria. Ci auguriamo - conclude il coordinatore nazionale della Gilda - di riuscire a contenere i danni e, dove possibile, i tagli”.

Roma, 19 settembre 2008

Taglio organici, Gilda: OCSE smentisce Ministero Istruzione

(Segue a pag. 2)

Maestri unici per decreto

di Rino di Meglio

L'introduzione dal maestro unico per Decreto è un fatto gravissimo: non è mai capitato nella storia d'Italia che una riforma dell'ordinamento scolastico venisse varata con un decreto legge. Si tratta di un ritorno alla scuola pre 1985, ma con condizioni profondamente mutate e peggiorate. Il premio che i maestri ottengono in cambio dallo Stato è quello di essere sempre colpiti per primi.



(Segue a pag. 2)



COMUNICATO STAMPA

Gilda chiede tentativo di conciliazione e proclama stato di agitazione

Con una lettera indirizzata ai ministeri della Pubblica Istruzione e della Funzione pubblica e alla Commissione di Garanzia, la Gilda degli Insegnanti ha ufficialmente richiesto l'esperimento del tentativo obbligatorio di conciliazione e ha proclamato lo stato di agitazione dei docenti di ogni ordine e grado.

“Il contratto - afferma il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, spiegando i motivi dell'iniziativa - è scaduto da nove mesi e stiamo ancora aspettando l'apertura delle trattative. A ciò si aggiungono i tagli stabiliti dal Governo, che comporteranno gravissime ripercussioni sul fronte occupazionale e sulla qualità dell'istruzione. E la riforma della scuola primaria, inserita, per la prima volta nella storia d'Italia, all'interno di un decreto

legge senza alcuno studio che ne possa prevedere l'impatto sul sistema scolastico. Inoltre - dichiara Di Meglio - sono state modificate, in maniera unilaterale, le previsioni contrattuali sulla malattia dei dipendenti, invadendo così la sfera delle competenze contrattuali. Tutti argomenti - sottolinea Di Meglio ricordando l'articolo 5 del contratto nazionale attualmente vigente - sui quali il Governo ha negato il diritto all'informazione preventiva riconosciuto ai sindacati”.

Roma, 11 settembre 2008

UFFICIO STAMPA GILDA INSEGNANTI